



seconda realtà



Torgiano

giornale di mostra

7 novembre 2014

Ross e noi

A noi piace chiamarla Ross, perché così l'abbiamo conosciuta dai suoi quadri. La sua firma preferita aveva un che di esotico, ma insieme di familiare e, poi, nei favolosi anni Sessanta, quando in molti tentavano la fortuna con la musica e con l'arte, uno pseudonimo che suonava un po' americano o anglosassone, poteva essere di aiuto.

Lì il mondo vecchio stava finendo e quello nuovo prometteva di essere più giusto e più felice, ma soprattutto più libero.

Ross aveva diversi nomi. Rossella Rossi Scotti era quello ufficiale, ma neanche questo era quello vero. Un po' di più gli si avvicinava Giors che stava per Giovanna Rossi Scotti con cui firmava le sue ceramiche, perché all'anagrafe era Giovanna Pietra di Reggio Emilia, sposata nel '57 al Conte Luigi Rossi Scotti. Gran signora di Perugia, gran pilota di automobili da corsa, ultimo della gloriosa famiglia dei Rossi e degli Scotti.

Le nozze si fecero in Versilia dove a Rossella piaceva stare e dove la dolce vita degli anni Cinquanta preparava la rivoluzione degli anni che sarebbero arrivati più tardi.

Quella di Ross fu una rivoluzione solitaria e permanente. Fuori tempo per i movimenti del '68, aveva anticipato la ribellione al conformismo e alla omologazione.

Tutt'altro che facile in quegli anni, ma a Giovanna non doveva mancare volontà e carattere che emergono anche dalle sue pitture. Le prime sono vedute e marine, io credo dell'Elba o della riviera toscana dove si era sposata, a cui seguì, nei primi anni Sessanta, una lunga serie di pitture di genere naïf che di ingenuo però non hanno nulla. Le figure sono sì infantili, ma la denuncia della vita di collegio è netta e inequivocabile, finché nei quadri di Ross anche suore e collegiali finiscono per liberarsi in volo fra i grattaceli.

Un'inclinazione, questa, verso la pittura surreale che maturerà qualche anno più tardi (si veda in questa mostra *Sola con Sofia* del 1973). E' una stagione felice per la pittrice che espone, a New York e a Londra nell'ambito di mostre collettive di arte italiana, dove persino il New York Times la nota nella folta rappresentanza di artisti italiani.

L'altra realtà arriva con la serie degli occhi, pittura ossessiva e surreale, ma forte e decisa con cui Ross si lancia dalla galleria Appel di Parigi (1974) e attraversa la stagione degli anni Settanta, che segnano il passaggio alla maturità.

Carlo Munari, eccellente critico e storico dell'arte nel presentarla alle mostre di Roma e Milano del 1976, vi riconosce una funzione illustrativa della poetica dell'assurdo: "poiché questo è il fine che l'artista persegue: dar conto, per via metaforica e allusiva, dell'assurdità che presiede l'umana giornata ove appena si sollevi il sipario delle consuetudini per guadagnare l'intelligenza della "seconda realtà", ch'è oscura e criptica e misteriosa eppure presente e viva. Rossella Rossi Scotti tuttavia accosta il fantasma evocato senza allarmi né o turbamenti: onde l'immagine in luogo d'essere ricettacolo d'incubo, s'impregna di un humour sottile, si privilegia quale raffinato divertissement, senza per questo smarrire alcunché della propria pregnanza tematica e, quindi, della propria facoltà di comunicazione".



Altrettanto può dirsi della sua ceramica dove ironia e surrealismo ispirano la produzione della fabbrica di ceramica che Ross, divenuta Giors, impiantò dentro il castello di Montepetriolo antica residenza dei Conti. Catalogo e fotografie fecero il giro del mondo così che riuscì a vendere il suo magico mondo di galline, germani, anatre e poi cani, ricci e porcospini fino a Curaçao, alle Isole Vergini e a Portorico.

Non resta quasi nulla di Rossella a Montepetriolo. Nello splendido resort di oggi non si vedono più le pitture della limonaia, mentre le ceramiche Giors hanno ceduto il posto alle pietre laviche tagliate a tavolino da nuova Deruta.

Un anno fa un gruppo di donne in azione (Women In Action è la loro associazione) ha deciso di ricordarvi Ross e la sua corsa verso la libertà e ha posto le basi della odierna mostra che raccoglie una ventina di opere da collezioni private.

E' grazie a loro se Ross-Rossella-Giovanna-Giors vive ancora una altra nuova realtà

Franco Cocchi

Le ragioni di una mostra

La mostra che **Versando Torgiano** dedica a Rossella Rossi Scotti, in arte Ross, pittrice e ceramista perugina, scomparsa circa dieci anni fa avviene nel segno della continuità con le precedenti edizioni rivolte alla ceramica del Novecento che, avviate con la rassegna su Brajo Fuso, si è poi declinata con le esposizioni dedicate a Zulimo Aretini e, poi, a Pietro Melandri. Si tratta di artisti che hanno animato significativamente il mondo della ceramica umbra del secolo scorso, talvolta con stretti rapporti con Torgiano e di cui è necessario, comunque, un approfondimento e una migliore comprensione, prima che sia troppo difficile recuperarne la memoria, perché aiuti anche a comprendere i tempi attuali segnati da una stagione difficilissima per la ceramica umbra.

Il caso di Rossella Rossi Scotti è, poi, del tutto particolare. Pittrice ben conosciuta e apprezzata negli anni Sessanta e Settanta, quando le sue opere fecero parte di collettive internazionali dell'arte italiana, la sua attività è poi inspiegabilmente



rimasta in ombra, fino a riemergere oggi per volontà del Comune di Torgiano e per iniziativa dei curatori della nostra mostra e dell'incontro con collezionisti che abbiamo favorito, con la collaborazione della Fondazione Lungarotti, come istituzione che ha a cuore, da oltre quaranta anni, la promozione e la diffusione della cultura. Allestita nella Vecchia Fornace Lungarotti, la mostra *Seconda realtà*, in vista di una più ampia iniziativa di carattere antologico, rappresenta una prima ricognizione campionaria sull'attività dell'artista, in particolare sulla fabbrica di ceramiche "Giors" che Rossella Rossi Scotti impiantò a Montepetriolo nella villa di famiglia e che restò in attività con una raffinata produzione di genere "animalier" fino al 1984.

Il titolo riprende una recensione del noto critico e storico dell'arte Carlo Munari che nel 1976 evidenziava nell'opera di Rossella, il tema della rappresentazione, per via metaforica e allusiva, della doppiatezza del reale che sottende, anche nella vita quotidiana e domestica, una "seconda realtà", talvolta oscura e criptica, ma che l'opera dell'artista rende intellegibile.

L'esposizione metterà a confronto la produzione ceramica con quella pittorica che resero nota in passato l'artista,

La produzione ceramica che rappresenta l'ulteriore evoluzione dell'intero percorso dell'artista, appare, infatti, a sua volta una "seconda realtà" rispetto alla pittura che Rossella Rossi Scotti praticò fin dalla metà degli anni Cinquanta.

Sylvie Beal

Assessore alla Cultura, Comune di Torgiano

Parlavamo di ceramica

Intervista a Maria Grazia Lungarotti

di Clarissa Sirci

Giovanna, Rossella, Ross... Lei con quale nome l'ha conosciuta?

Rossella, una donna che veniva da lontano. Aveva vissuto a Milano nel fiore della giovinezza, - una tappa importante ricca di esperienze artistiche, e che si era trasferita a Perugia sposando il Conte Rossi Scotti.

Dove ha conosciuto Rossella e cosa ricorda dei vostri incontri?

Ho conosciuto tardi Rossella. Ricordo le nostre prime conversazioni, un raccontarsi in qualche salotto a casa di amici. Non so molto della sua vita. Ci siamo subito intese e ci siamo piaciute. Parlavamo un linguaggio simile pur nel carattere di vite completamente diverse. Sono andata più volte a Montepetriolo, un castello di gusto eclettico. Abbiamo intavolato un bel rapporto amichevole. Era una donna di grande vivacità intellettuale che rimaneva immediatamente impressa.

E questa sua vivacità era evidente, così presa da quelle correnti di gusto e di pensiero che in quel momento imperavano. una sensibilità profonda la sua, piena di passione - quando rivedo le sue cose - una sensibilità che apparteneva all'ordito come alla trama nel tessuto della vita.

Il vostro argomento di conversazione preferito?

Parlavamo di ceramica. Era particolarmente interessata alla ceramica. Modellare, plasmare, dare vita all'idea. Commentavamo i pezzi, parlavamo di smalti. Era molto compiaciuta degli smalti che le aveva comperato suo marito. Ricordo un rosso sangue di bue che era davvero eccezionale. E questo aiutava indubbiamente il successo delle sue creazioni. Rossella era molto attenta alla qualità dei materiali in ogni attività della sua vita: ripenso alla qualità dei vini così come dei tessuti da ricamo. Ha sempre dimostrato un grande impegno e attenzione nello scegliere.

Dove ha trovato le ceramiche Giors?

Ho acquistato alcuni pezzi da Rossella con il piacere di pensare a lei. Lo dico con il cuore, perché era una donna che aveva una grande ricchezza interiore che ha espresso e trascritto nelle sue opere, come in tutto quello che ha fatto.

Quando faceva ceramica aveva il piacere di modellare, di sentire la creta fra le mani, un'occasione anche questa di sperimentazione tecnica. Mi rallegrava l'ironia che metteva nelle sue creazioni che poi è la stessa che rivedo in alcuni dei suoi dipinti: un'ironia divertita. Era una donna di un'intelligenza vivace e la esprimeva negli occhi, nell'espressione del volto, versatile come lo è un'artista: e lei lo era.

La prego di esaminare queste vecchie fotografie di Rossella. Ne trova qualcuna significativa?

Eccola, è lei in questa foto del '64 - in navigazione sull'Achilleus, come si legge dalla scritta a matita sul retro - con un valoroso gruppo di artisti. Ritrovo il sorriso della Rossella che conoscevo, serena in una affinità di intenti. E così ricolloco pezzi del mio puzzle: la ricordo interessata, partecipe, una donna che trascinava, coinvolgeva i commensali con grande energia.

La stessa che si riconosce nelle sue opere, caratteri questi che appartenevano alla sua identità.

La vita d'infanzia, il collegio, Rossella ha un passato che non conosciamo, forse nelle vostre conversazioni...

Della vita nel collegio mi aveva parlato, ma non a lungo. Brevi racconti che avevano mosso una proiezione tradotta in pittura. Un'esperienza, quella del collegio, lontana dalla sua personalità: una vitalità complessa la sua, bisognosa di libertà. E questo lo avevo intuito e capito perfettamente poi. È stato questo che ci ha avvicinate: se ci si comprende, è un camminare sulla stessa strada. È stato un "captare un'anima", dove non è importante dirsi tante parole.

Una conoscenza, quella di Rossella, che mi è rimasta dentro, così come il ricordo malinconico di quel laboratorio in via di disfaccimento, ma che trasmetteva la gioia dell'aver lavorato, dell'aver creato, come lei stessa raccontava.

Rossella Rossi Scotti in una parola?

Dirompente, è il termine giusto. Una dirompente e divertita contessa, artista, intellettuale.



Versando Torgiano 5 è un'iniziativa del Comune di Torgiano, con il patrocinio di

Unione Europea - Repubblica Italiana - Regione Umbria
Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013

Provincia Perugia

Camera di Commercio
Industria e Artigianato di Perugia

GAL
Media Valle del Tevere

Strada dei Vini
del Cantico

Fondazione
Perugia Assisi 2019

Comune di Cerveteri

FIS
Federazione Italiana
Sommelier

Accademia
delle Belle Arti
di Perugia

Accademia
delle Belle Arti
di Verona

Rome University
of Fine Arts

Fondazione Lungarotti



Rossella e le altre

L'arte al femminile a Perugia al tempo di Rossella Rossi Scotti

di Maria Luisa Martella

L'Italia, l'Umbria e Perugia in cui si mosse Rossella Rossi Scotti, evocano il pulsante ottimismo di un tardo dopoguerra che sfociava nel boom economico carico di speranze e nuove proposte per città sempre più popolate e paesi svuotati nell'improvvisa rottura di un equilibrio secolare. E poi la frattura del Sessantotto, traumatica, ma propositiva, e le grandi lotte degli anni Settanta, in cui tanta parte ebbero le rivendicazioni dei diritti della donna, con paladine come Adele Faccio, amica di Rossella Rossi Scotti, per la ridefinizione moderna di una nuova società che forse la storia aveva consegnato al cambiamento troppo in fretta. Una società di massa e dei consumi che aveva visto l'accorciamento delle distanze fisiche e culturali e l'avvento di nuovi stimoli, tutti da esplorare, meditare ed elaborare. Elementi, questi, che contribuiscono a fare di quella tornata d'anni un groviglio eterogeneo, vivace, a tratti drammatico, ma fondamento della società odierna e sua prima manifestazione. È in questo quadro così complesso anche dal punto di vista delle correnti culturali ed estetiche che si mosse Rossella Rossi Scotti, artista dal nome importante, depositario di una storia locale e nazionale da sempre legata all'arte col suo più noto esponente, quel Lemmo che già alla metà dell'Ottocento, da patriota, artista ed intellettuale, aveva lavorato alla creazione di una rete culturale locale e nazionale, contribuendo ad unire l'Italia sotto l'egida dell'arte e facendo di se stesso e di Perugia un centro importante per lo sviluppo delle vicende postunitarie.

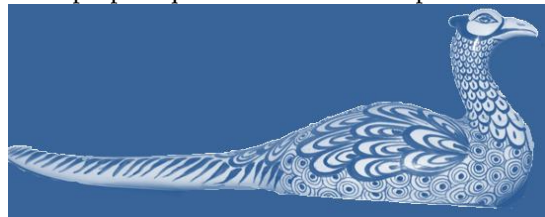
Ma Rossella Rossi Scotti era anche una donna, in un'epoca in cui la società sembrava aprirsi a quello che fu fino ad allora "il gentil sesso" e che ora lottava per rivendicare nuovi diritti ed inconsuete identità. Quello della donna nel contesto artistico è sempre un percorso tortuoso, quasi eroico, a qualsiasi altezza geografica ed in qualsiasi epoca, anche in questa. Come il resto del mondo Occidentale, anche l'Italia, l'Umbria e il suo capoluogo vedevano, tra gli anni Sessanta e Settanta, l'affacciarsi sulla scena artistica donne che, armate delle proprie proposte estetiche e culturali, cercavano di affermarsi.

E così, scorrendo le pagine di vecchi cataloghi ed articoli di giornali, molti nomi si dipanano sotto i nostri occhi, nella sola Perugia! Come non rievocare le compagne di cammino di Rossella Rossi Scotti come Bettina Fuso, animatrice culturale di altissima levatura ed artista, o la pittrice Maria Mazzi Rufini, che nel 1968 inaugurò la sua "Galleria dei Priori" con la mostra di tre artisti, tra cui due donne, la pittrice Ivana Mascelloni e la ceramista Ivana Pasticci. Identità essere valorizzata come in questo caso per la figura di Rossella Rossi Scotti, poiché compongono una scena racconta il cambiamento di una società intera anche attraverso l'espressione artistica e l'attivismo culturale, specchio in una complessità viva e feconda.

Una Perugia brulicante, piena come fu, in quel periodo, di nuove sale espositive che, dopo la chiusura dell'importante galleria "Le Streghe" nel 1961, spuntavano tra le vie ritorte e lungo Corso Vannucci. Spazi come la libreria "Le Muse" o "La Perugina" nel centralissimo caffè Ferrari, la "Cecchini" (in via Alessi e poi, rinnovata, in Corso Vannucci) la "Galleria Nuova", per citarne solo alcune, e "La Luna", nell'omonima via, dove proprio Rossella Rossi Scotti nel 1967 presentò una nutrita serie delle sue pitture e delle sue ceramiche. Senza parlare poi delle numerose esposizioni nella sala della Vaccara e in San Severo di Piazza, dei premi e delle grandi mostre in tutto il territorio umbro. Immaginando la vita artistica d'allora si può visualizzare una mappa ramificata, estesa, che da allargava le sue fronde su tutto il territorio, a Foligno, Spoleto con il suo Festival, Gubbio con la sua Biennale, Terni, ovunque... E si può ancora immaginare come questo confluire d'arte vecchia e nuova, a tratti nuovissima, cambiasse la fisionomia delle città idealmente congiunte in infiniti itinerari artistici, percorribili a piedi, tra le luci invernali dei vicoli perugini, o anche in automobile, che allora sempre più entrava nelle vite di tutti, accorciando le distanze. E poi ancora le incursioni o i soggiorni all'esterno dei confini di tanti artisti umbri che toccavano le regioni italiane ed estere, come fece anche Rossella Rossi Scotti, partecipando ad un fermento svincolato dall'influenza delle grandi correnti del passato, che si sviluppava attraverso singole individualità creative e propositive nella libera ricerca dei propri mezzi espressivi, in un periodo di profonda rimediazione del ruolo dell'artista e delle ragioni dell'arte in tutte le sue manifestazioni.

Ed è proprio questo fermento a trasparire in filigrana nella personalità e nell'opera poliedrica, sia per stile che per tecnica, di Rossella Rossi Scotti. Una donna capace di sondare, con grazia, l'eleganza della tradizione umbra, toccando punte naïf tipiche di certa pittura nostrana dell'epoca e declinandole in visioni surreali, per poi volgere alla ricerca astratta e geometrica e tornando al paesaggio quieto, giocoso, marcato da incredibili cromie quasi pop. Un'artista capace di plasmare inusuali forme dagli eccentrici cromatismi nella creta, tutte strettamente connesse a quel suo particolare mondo, acceso e perturbante insieme, perfettamente coerente nella sua conclusa espansione.

La figura di Rossella Rossi Scotti, proposta con questo appuntamento, apre certamente a nuove ricerche che sapranno non soltanto restituire la fisionomia dell'artista, ma anche ricomporre la trama di un'intera comunità costellata di interessantissimi spunti, in un percorso a ritroso nel tempo, che saprà di certo svelare tasselli ancora confusi, ma presenti, nei vicoli tortuosi della città e tra le pieghe sconfiniate del territorio umbro.



Arte e industria nel castello

Le ceramiche Giors di Montepetriolo

di Giulio Busti

L'iniziativa del Comune di Torgiano dedicata a Rossella Rossi Scotti, contribuisce a ricostruire una visione più accurata della complessa situazione della ceramica umbra del Novecento. Benché così vicina, la seconda metà del secolo scorso appare più difficile da raccontare anche per la mancanza di un punto di osservazione storico-ceramologico.

la memoria rimangono in ombra tanti scorsi decenni lo scenario dell'arte stagione perché attratti dalla materia o, artistica professionale, o a fini nel caso della manifattura Scotti nel castello di Monte famiglia di artisti e Rossella come preferiva Settanta uno specifico per la cottura, dove produce monotematiche di animali rane e porcospini, in invetriate, ma anche smalto rosso o rivestite di catalogo di fabbrica 156 modelli.

In attesa di quanto artista dalla ricerca ancora affrontato la ceramica sconosciuto.

Dal punto di vista precocemente nei suoi dipinti come si nota, ad esempio, nella sapiente descrizione anatomica e pittorica della livrea del "Germano reale" del 1962. Sembra possibile che la dovizia di particolari osservati dal vero e riprodotti nella pittura abbia ispirato nella ceramica gli elementi decorativi di fantasia tracciati sul corpo, sulla coda degli animali, con raffinate varianti pittoriche, proposte anche in bianco-nero, o le incisioni a forma di foglie polilobate a diretto contatto dell'argilla cruda che simulano il piumaggio di galli e galline. L'artista aggiunge uno spirito creativo che la distingue e che emerge, in particolare, nelle piccole sculture di animali in costume paesano. La tecnica di apportare



Così, essendosene persa rapidamente artisti che hanno popolato negli ceramiche, magari per una sola viceversa, per una duratura scelta industriali come GIORIS avviata da Giovanna Rossi Petriolo. Erede della nobile intellettuali perugini, Giovanna o farsi chiamare, attiva negli anni laboratorio ceramico con forno a colaggio una serie di sculture da cortile, uccelli acquatici, pesci, maiolica e terraglia, dipinte e impreziosite da pennellate di cristalline colorate che un nutrito contiene in un campionario di

emergerà su questa interessantissima in corso, appare evidente che Rossella non ha improvvisando un linguaggio a lei

pittorico rielabora temi che già si rintracciano dipinti come si nota, ad esempio, nella sapiente descrizione anatomica e pittorica della livrea del "Germano reale" del 1962. Sembra possibile che la dovizia di particolari osservati dal vero e riprodotti nella pittura abbia ispirato nella ceramica gli elementi decorativi di fantasia tracciati sul corpo, sulla coda degli animali, con raffinate varianti pittoriche, proposte anche in bianco-nero, o le incisioni a forma di foglie polilobate a diretto contatto dell'argilla cruda che simulano il piumaggio di galli e galline. L'artista aggiunge uno spirito creativo che la distingue e che emerge, in particolare, nelle piccole sculture di animali in costume paesano. La tecnica di apportare

aggiunte e interventi manuali con applicazioni modellate a crudo su foggiate al tornio, come si vede nella coppia *Gallo con sciarpa scozzese* e *Oca con mantello scozzese*, proviene dalla produzione delle terrecotte popolari che la adattava a funzioni d'uso, ma Rossella Rossi Scotti, come già Picasso a Vallauris, ne reinventa l'utilizzo a fini artistici realizzando, di fatto, dei pezzi unici. C'è in tutto questo un doppio senso, un trasparire di una seconda possibilità che appare agli occhi di un'artista che sa trasfigurare la realtà restituendola in forma artistica e concettuale, persino ironica laddove il gallo e l'oca rappresentino una tipologia del comportamento umano di genere.

A ben vedere, nell'ambito della ceramica umbra del Novecento, quella della manifattura Giors di Montepetriolo è, perciò, un ulteriore esempio di rapporto "Arte-Industria" che nel ricercare una saldatura tra creazione artistica contemporanea e produzione industriale ebbe, proprio in Umbria, una stagione felice con le produzioni de La Salamandra e della Maioliche Deruta, per citarne le più note.

secondarealtà

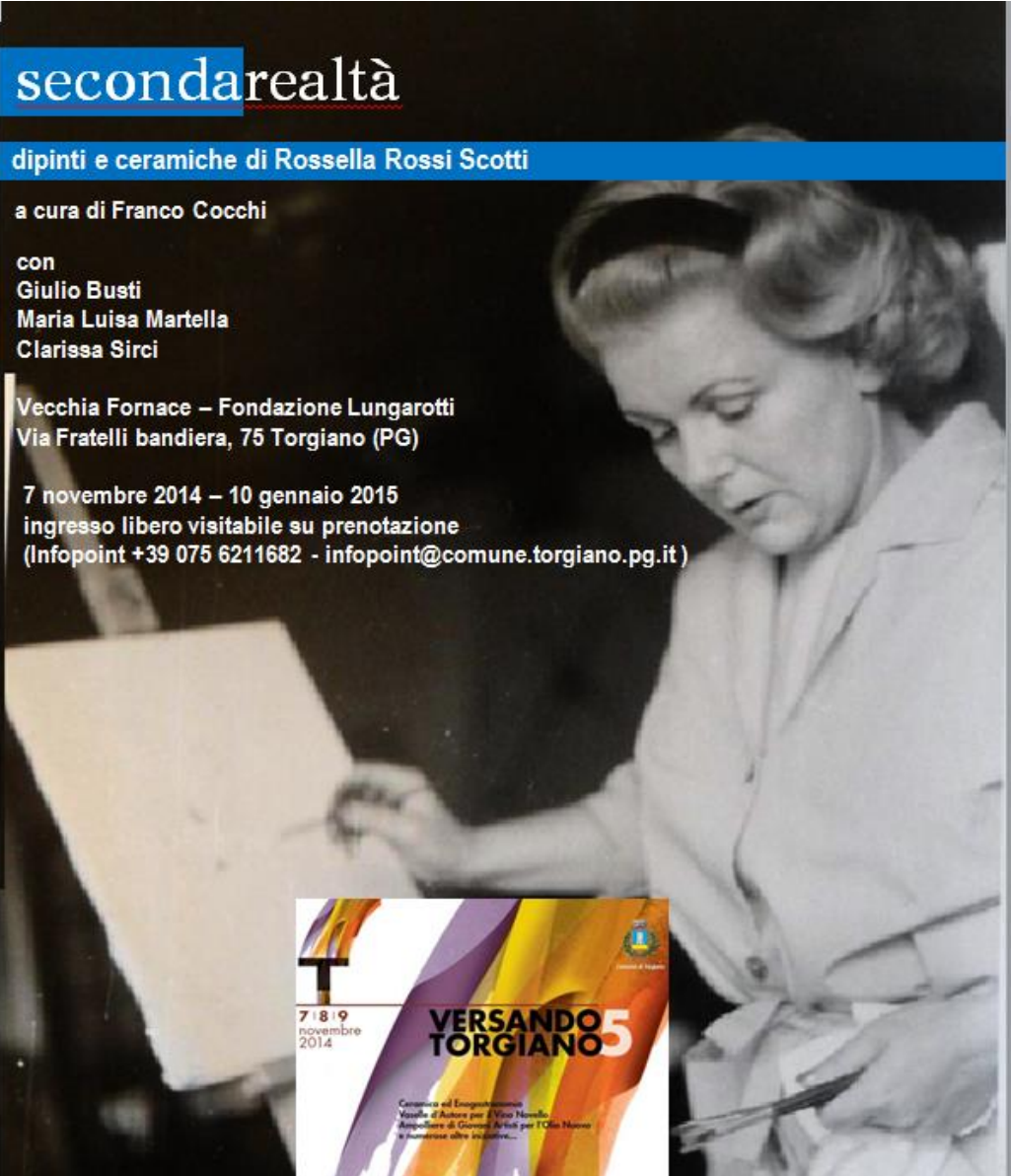
dipinti e ceramiche di Rossella Rossi Scotti

a cura di Franco Cocchi

con
Giulio Busti
Maria Luisa Martella
Clarissa Sirci

Vecchia Fornace – Fondazione Lungarotti
Via Fratelli bandiera, 75 Torgiano (PG)

7 novembre 2014 – 10 gennaio 2015
ingresso libero visitabile su prenotazione
(Infopoint +39 075 6211682 - infopoint@comune.torgiano.pg.it)



OPERE IN MOSTRA

Ceramiche

Gallo con sciarpa scozzese
Oca con mantello scozzese
Porcospino in segno di saluto
Cigno in segno di saluto
Gallo con cresta multicolore
Oca con sciarpa e cappello gialli
Oca con sciarpa e cappello rassi
Gallo azzurro
Gallo verde con pampini
Gallo bianco
Gallo giallo

Anatra gialla
Anatra nera (coppia)
Oca con decorazioni egizie
Fagiano blu (coppia)
Fagiano bianco e blu

Dipinti

Germano reale, 1962 olio su tela, 50 x 40
Senza Titolo, 1963, tecnica mista su tela, 100 x 70
Sola con Sofia, 1973, olio su tela, 70 x 80
Senza Titolo, s.d., tecnica mista su tela, 80 x 70
Senza Titolo, s.d., tecnica mista su tela, 80 x 70
Senza Titolo, 1983, olio su tela, 100 x 100

